

La voce
degli studenti!

S. Piffero



Supplemento mensile de LA NUOVA GRATICOLA - iscr. RegistroStampa Trib. di SA n 755 del 1989- Anno XXIII- Aprile 2024

Il sogno in filosofia

di Laura Campione

Alla domanda: "Cos'è il sogno?" i filosofi si sono trovati di fronte ad una sfida con la quale, per secoli, hanno combattuto, cercando di dare un significato, delle origini e una spiegazione al quesito posto. Molti filosofi hanno analizzato il concetto di sogno, ognuno dei quali con una visione diversa. Inizialmente Platone, ce lo illustra nel V libro della "Repubblica" tramite una spiegazione, svolta da Socrate, con la quale egli afferma che il sogno è come un ponte tra il conscio e l'inconscio. Aristotele si è interrogato sulla natura del sogno, citando il suo pensiero in diversi scritti i quali "Parva Naturalia" (una raccolta di opere che analizzano l'attività dell'anima) e "Del sonno e della veglia" nella quale definisce il sogno come assenza di percezione, affermando che questa condizione è utile a far riposare l'organismo e preservare le funzioni vitali; inoltre afferma che le immagini che noi vediamo durante il sogno hanno cause fisiologiche, poiché rappresentano tracce di percezione nello stato di veglia che tramite il sangue arrivano al cuore, che rappresenta la sede dell'anima sensibile e responsabile dell'immaginazione, riaffiorando nei sogni.

Anche Cartesio nella sua filosofia introduce il tema del sogno, per interrogarsi sulle conoscenze dei sensi tramite il "dubbio iperbolico", quindi mette in dubbio sia la parte razionale che irrazionale; cosa c'entra con il sogno? Beh... dubita anche del fatto che, ciò che ci circonda non sia la realtà, ma la volontà di un Dio maligno che ci fa credere che lo sia. Col passare dei secoli molti altri pensatori hanno esposto il loro concetto di sogno come Voltaire, Schopenhauer e Freud; quest'ultimo ha analizzato il concetto di sogno nel 1900, scrivendo un'opera chiamata "L'interpretazione dei sogni" nella quale lui spiega per filo e per segno il suo pensiero e li definisce come un'opportunità per comprendere gli impulsi e le emozioni recondite che agiscono nel nostro inconscio; secondo la sua teoria i sogni sono desideri rimossi e che tramite l'interpretazione si possono realizzare. Un discorso che può sembrare così minimale, in realtà dietro nasconde molti misteri, alcuni dei quali sono ancora un punto di domanda.

La notte... porta consiglio !!??

Questo mese abbiamo deciso di esplorare il mondo dei sogni: teorie, dicerie, storie, poesie su di esso. Un mondo che tutti viviamo per almeno un terzo dei nostri giorni...

Quanto sono importanti i sogni nella nostra vita? Quali sogni ci aiutano davvero ad andare avanti? Perché il sogno notturno, che conduce il nostro cervello in scenari totalmente differenti dalla realtà quotidiana, è così importante? Molti sono gli scienziati che percepiscono e vivono il significato dei sogni, il loro messaggio, la funzione di preservare i ricordi e favorire l'apprendimento; un'altra parte della scienza, scettica a riguardo, considera il sogno, non messaggero di creatività o dell'inconscio, ma conseguenza involontaria del sonno e senza benefici. Il neuroscienziato Matthew Walker sostiene che il tempo con il tempo trascorso sognando guarisce le ferite che ci accompagnano.

La fase REM dell'attività onirica sembra allentare il dolore causato da eventi difficili e traumatici vissuti durante la giornata, offrendo un supporto emozionale al risveglio al mattino seguente; unico momento in cui il nostro cervello è completamente privo di noradrenalina.

Allo stesso tempo, le principali strutture emotive legate alla memoria vengono riattivate, permettendoci di rielaborare i ricordi più brutti in un ambiente più sicuro e più tranquillo. Il secondo beneficio del sogno è legato al nostro pensiero creativo. È stato dimostrato che il sonno profondo (non-REM) rafforza la memoria dei ricordi. E' durante il sonno REM, invece,

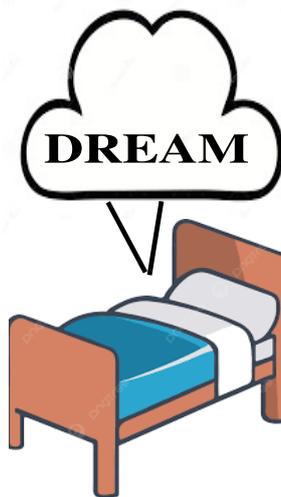
che quei ricordi possono essere fusi assieme in modo astratto ed innovativo. Durante lo stato di sogno, saranno cogitate vaste aree di conoscenza acquisita, creando nuovi pensieri e nuove possibili soluzioni, dal gusto divino, a problemi precedentemente irrisolvibili.

I sogni sono fondamentali perché stimolano la nostra creatività. Il nostro inconscio si esprime senza che possiamo aver il controllo dei nostri pensieri ed i sogni non tengono conto della coerenza o del buon senso. Quindi alcuni di essi, essendo fuori dall'ordinario, potrebbero essere in grado di ispirarci.

I sogni permettono di aumentare la nostra capacità di memorizzazione. L'attività neurale che si svolge al momento del sogno ci aiuterà a ricordare ciò che abbiamo appreso il giorno prima. Sognare ci aiuta ad elaborare le nostre emozioni, la regolazione della fase REM facilita il consolidamento della nostra memoria emotiva, ci aiuta a vivere senza essere sopraffatti dalle emozioni.

"La notte porta consiglio", pare che le sensazioni vissute durante il sonno potrebbero aiutarci a conoscere meglio noi stessi e quindi ci fanno prendere decisioni senza accorgercene. Il sogno ci aiuta a vedere la vita in modo diverso. Il sogno, che esso sia magico o un incubo, mette in contatto la persona con sé stessa come su di un palcoscenico di un teatro dove ogni sogno è un personaggio ed ogni personaggio è parte della psiche. Non resta che invitare tutti nel meraviglioso viaggio onirico notturno.

Marruso Maria Francesca



"Passi InterMedi"

Il progetto di danza sportiva come aggregante sociale e linguaggio universale

"La danza è il linguaggio nascosto dell'anima": con questa bellissima citazione di Martha Graham, il primo corpo stabile di danza sportiva del Liceo "Medi", Intermedi Ballet, è lieto di annunciare la manifestazione conclusiva di fine anno, del progetto annuale Passi InterMedi, prevista per la mattina del 24 maggio nella nostra palestra. Il progetto, ideato e guidato con sapiente cura e competenze dalle docenti responsabili del progetto, le Prof.sse Patrizia Forte e Carmen Tortora, annuncia la sua manifestazione conclusiva per celebrare la Giornata Internazionale della Danza Sportiva del 29 aprile, e che sarà presentata dagli studenti Simone Strianese e Valeria Ventre.

Un appuntamento da non perdere con le note e i passi della nostra vita interiore, che si esprime con linguaggi insoliti ma tutt'altro che neutri: la valenza dell'intelligenza motoria, che nella nostra scuola trova ampio luogo di valorizzazione grazie all'attenzione lungimirante del Dirigente Scolastico, Dott.ssa Roberta Talamo, si dipana in forme multidimensionali, riattivando proprio nella varietà degli stili abbracciati dal corpo di danza, il vivido fluire degli stati emotivi ed esperienziali. Proprio la manifestazione conclusiva del Progetto Passi InterMedi lancia un messaggio di forte inclusione e valorizzazione di ogni forma espressiva che coniughi le dimensioni principali dell'essere umano: cognitiva, emotiva e spazio-gestuale a partire proprio dalla danza sportiva che si fa crocevia delle diversità e delle specificità dei contatti umani al di là del linguaggio codificato dei ruoli sociali. Invitati tutti i nostri alunni e docenti a fruire della bellezza dei passi intermedi, volti alla meta finale, che è quella dell'incontro e della relazione umana.

Valeria Francese

LICEO ENRICO MEDI, BATTIPAGLIA
A.S. 2023/2024
IL PRIMO CORPO STABILE DI DANZA SPORTIVA

INTERMEDI BALLET

PRESENTA

DANZA MODERNA, HIP-HOP, DANZE LATINOAMERICANE,
GINNASTICA ARTISTICA E RITMICA

24 MAGGIO 2024

"LA DANZA È IL
LINGUAGGIO NASCOSTO
DELL'ANIMA"
-MARTHA GRAHAM

DOCENTI
Prof. ssa Patrizia Forte
Prof. ssa Carmen Tortora

DIRIGENTE SCOLASTICO
Dott. ssa Roberta Talamo

I sing a dream

di Assunta Giordano

"I have a dream" non è solo la celeberrima frase pronunciata dal reverendo Martin Luther King dinanzi al Lincoln Memorial di Washington al termine della marcia di protesta per i diritti civili, ma è anche il tema sotteso, in maniera più o meno esplicita, in molte liriche musicali.

Molti artisti italiani hanno narrato il sogno nei loro brani, a volte sviluppato con taglio surreale, altre come metafora di desideri ed aspirazioni, spesso in maniera piuttosto originale.

Una panoramica musicale su questo tema non può non partire dal capolavoro "Nel blu, dipinto di blu" che, nonostante risalga al 1958, è conosciuto in tutto il mondo da persone di ogni età. Domenico Modugno dà voce al sogno di volare, ispirandosi a due dipinti di Marc Chagall, *Le Coq Rouge* dans la nuit e *Le peintre et la model*, espressione del suo personalissimo fauvismo onirico.

Nel 1997 i Negrita cantano "Ho imparato a sognare che non ero bambino che non ero neanche un'età quando un giorno di scuola mi durava una vita e il mio mondo finiva un po' là" affrontando il tema del futuro e della speranza. Biagio Antonacci nel 2007, con il brano "Sognami" canta "sognami se nevicano sognami, sono nuvola" invitando il suo amore a sognarlo mentre nel 2009 Gianna Nannini intitola "Sogno" una lirica dedicata al proprio sogno d'amore, che si conclude con la frase "Ti aspetterò la notte eterna mia ossessione".

Nel 2015 Marracash nel brano "Sogni non tuoi" mostra la parte più vera di sé nelle strofe "Hai sogni non tuoi e la bugia che dici più spesso è "Sto bene" ... ciò che vuoi davvero lo sogni in punta di piedi"

Il cantautore Ultimo nella canzone "Sogni appesi" del 2017 narra della sua personale lotta per cercare di andare avanti e realizzare i suoi sogni, della difficoltà di superare errori e rimpianti del passato e di come possano influire sulla capacità di vivere nel presente e pianificare il futuro. Non a caso è la sua canzone manifesto.

Ghali nel 2022 nella canzone "Bayna", scritta in arabo ed italiano, diventata nota nella serata Cover dello scorso Festival di Sanremo, racconta le sue difficoltà in un Paese straniero, in bilico tra due mondi, e la frase "tu sogni l'America io l'Italia la nuova Italia" condensa perfettamente le sue sensazioni. La parola Bayna significa "vederci chiaro" ed è stata scelta da Ghali anche per l'imbarcazione che ha donato a Mediterranean Saving Humans per supportare le missioni di salvataggio delle persone migranti.

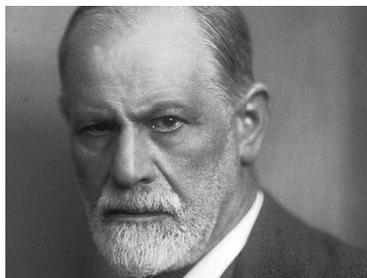


Simbolismo dei sogni

Freud viene ricordato per la sua teoria sessuale, la quale include anche l'interpretazione onirica, secondo la quale la maggior parte dei sogni degli adulti sono ricondotti dall'analisi a desideri erotici. Questa affermazione riguarda i sogni in cui il contenuto sessuale non è mascherato, i cosiddetti "sogni sessuali", le quali immagini sono dettate da "perversioni"; esistono tuttavia sogni il cui contenuto manifesto non allude a perversioni evidenti, quindi sono realizzazioni di desideri sessuali, e, d'altra parte, di desideri erotici repressi. Non c'è alcuna spiegazione razionale e scientifica per Freud; gli istinti sessuali sono la chiave, in quanto sono anche quelli che sfuggono più facilmente al controllo delle entità psichiche superiori. Tuttavia nella maggior parte dei casi le proprie idee sessuali non si palesano come tali, ma attraverso degli accenni, delle allusioni, dei simbolismi. Sto dicendo che dunque la chiave si trova anche nelle storie popolari, nei miti, nelle leggende? Sì, certo. Per Sigmund ad ogni sogno va una rappresentazione simbolica; a volte capita che alcuni sognatori con la stessa lingua abbiano stessi simboli, o gli stessi simboli vanno oltre la lingua, ciò perché i sognatori sono inconsapevoli del significato dei simboli che usano nel lavoro onirico.

Freud nel suo lungo studio sui simboli, ha saputo individuarne alcuni universali, come l'imperatore e l'imperatrice, che stanno per genitori, le stanze sono donne, le loro uscite sono aperture del corpo, la casa è la nostra psiche, i genitali rappresentati con tronchi, spade affilate o oggetti lunghi e rigidi; le scale sono il rapporto sessuale, il legno l'apparato femminile, la cravatta quello maschile. Poi vi sono altri simboli che si ritrovano nei limiti più ristretti e individuali, che vengono creati dall'individuo preso singolarmente. Il simbolismo non si esaurisce, è in continua evoluzione, ad es. anche le ultime tecnologie possono assumere un simbolismo sessuale. Sarebbe un errore aspettarsi che potremmo fare a meno di chiedere al sognatore le sue associazioni al sogno.

Infatti non si può mai dire se un particolare elemento del contenuto di un sogno sia da interpretare simbolicamente o nel suo senso manifesto; la conoscenza del simbolismo ci permetterà di capire gli elementi contenuti nel sogno insieme all'applicazione delle tecniche psichiatriche. Sapere il simbolismo è fondamentale per i sogni "tipici", comuni a tutti, e quelli "ricorrenti" nei singoli individui e pazienti. Non dobbiamo però supporre che il simbolismo sia un'elaborazione del lavoro onirico: è una caratteristica dell'inconscio, che fornisce al lavoro onirico il materiale per la condensazione, lo spostamento e la drammatizzazione **Daide Mignone**



I sogni infantili

Freud è il fondatore della psicoanalisi moderna, noto anche e soprattutto per aver parlato dei sogni, ma ciò perché? Circa un terzo della nostra giornata lo spendiamo dormendo e, quindi, sognando, perciò dovremmo domandarci come avvengono questi ultimi, cosa li spinge a palesarsi in questo stato di apparente quiete. Freud smentisce le opinioni dei suoi contemporanei, constatando una teoria per lo più razionalistica dei sogni, interpretandoli semplicemente come dei movimenti del sistema nervoso. Egli nei suoi studi divide i sogni in tre tipi: i sogni intelligibili, che hanno un senso chiaro; i sogni con un senso chiaro ma effetto sconvolgente; i sogni che appaiono misteriosi, privi di senso, che va cercato attraverso una seduta di psicoterapia (Freud ad esempio suggerisce l'ipnosi).

Guardiamo il primo tipo, che Freud chiama "Sogni infantili", in quanto avvengono principalmente nei bambini. La vera questione di Freud è quella di capire la trasformazione che il contenuto latente subisce durante la fase precedente del risveglio, divenendo così contenuto manifesto. Ed in questo tipo di sogni sembra che il contenuto manifesto dei sogni sia pressoché uguale a quello latente.

Freud ci propone alcuni sogni di vari bambini. Ad esempio un bambino di cinque anni e tre mesi aveva mostrato insoddisfazione in una passeggiata al Dachstein, per questo si rifiutò di camminare per tutta la giornata; la stessa notte poi affermò di aver sognato di aver scalato il Dachstein. Anche se sembra molto banale, possiamo capire che il bambino nel sogno ha compensato quello che il giorno precedente non gli aveva dato. Poi una bambina di 4 anni era in vacanza dalla nonna e le era stata concessa una camera con un letto matrimoniale, sproporzionato per le sue minute dimensioni; il mattino seguente affermò di aver sognato di stare in un letto piccolissimo. Possiamo riconoscerlo come una realizzazione di un desiderio, in quanto i bambini spesso vogliono "sentirsi grandi". Le dimensioni del letto erano sproporzionate per lei, quindi ha corretto tutto ciò nel sogno. Questi tipi di sogni hanno fatto capire a Freud che un sogno può anticipare un piacere che ci aspetta con impazienza, oppure ancora la realizzazione del desiderio avviene in maniera più indiretta. I sogni infantili insomma ci mostrano il desiderio come già realizzato, rappresentano la sua realizzazione come reale e presente, e il materiale impiegato nella rappresentazione dei sogni consiste principalmente in situazioni e immagini sensoriali, di carattere vivo. Alla fine quindi un pensiero o un desiderio è stato sostituito da una sua rappresentazione nel tempo presente. **Daide Mignone**

L'essenza degli incubi

A volte capita di svegliarsi in balia di ansia e paura le quali indicano il vissuto di un incubo. Cos'è un incubo? È un sogno spaventoso e particolarmente realistico che si verifica durante la fase REM e che disturba il sonno dell'individuo fino ad un totale risveglio. Esso dura all'incirca dai 4 ai 15 minuti durante i quali l'individuo compie movimenti ed emette lamenti; ciò che lo distingue da un sogno "normale" è il fatto che dopo il risveglio dall'episodio, a causa della loro intensa natura, l'individuo ha il ricordo vivido dell'accaduto e difficoltà nel riaddormentarsi. Gli incubi fanno parte delle "parasonnie", una categoria di alterazioni o disturbi del sonno di natura non patologica, infatti, sia negli adulti che nei bambini sono considerati eventi spontanei espliciti da diversi fattori.

Le cause che spiegano questi episodi sono molteplici e riguardano la persona stessa e ciò che ha fatto durante l'arco della sua giornata come la visione di un film horror, una cena pesante che aumenta il metabolismo e di conseguenza rende il cervello più attivo, fattori psicologici e assunzione di medicinali, tutti motivi per i quali, durante la notte, potremmo essere soggetti ad un incubo. Nei bambini essi sono molto più frequenti, ma in età adulta possono rappresentare anche sintomi di "patologie" quali tensione, ansia, depressione, disturbi post traumatici da stress e schizofrenia. Alcuni degli incubi più sognati sono ad esempio cadere nel vuoto, catastrofi naturali o essere inseguiti e aggrediti; per evitare di fare brutti sogni ci sono diversi rimedi, in base alla causa che li comporta, come un cambio di alcune abitudini di vita che alleggeriscono il carico emotivo dell'individuo. Nonostante non sia una bella esperienza, fare incubi funge come meccanismo di elaborazione emotiva che confluisce al cervello la capacità di affrontare paure ed esperienze negative. **Laura Campione**

Paralisi del sonno

Il sonno spesso risulta essere per molti individui un rifugio, un modo per scappare dai problemi e dalle difficoltà della vita, ma non sempre il sonno esercita la sua funzione rilassante. La paralisi del sonno è uno strano fenomeno dovuto ad un prolungamento eccessivo della fase REM, oppure ad un suo inizio anticipato. Qui il soggetto risulta essere cosciente, proprio come se fosse sveglio, ma intrappolato nel letto e incapace di muoversi, parlare o aprire gli occhi. Il soggetto inoltre prova una profonda ansia dovuta ad allucinazioni ipnagogiche/ipnopompiche, spesso legate alla sensazione della presenza di un'altra persona nella stessa stanza, alla percezione di un senso di pressione sul petto e di soffocamento. Questi fenomeni sono popolati da figure spaventose come demoni e mostri, che cercano di fare del male al soggetto. La durata di questo fenomeno è di qualche minuto, ma per chi lo prova risulta durare molto di più, fino a sembrare occupare tutta la nottata. In tutte le culture troviamo descrizioni di paralisi del sonno, anticamente associate ad un avvicinarsi del demone verso l'addormentato, teoria successivamente smentita dagli studi scientifici. Abbiamo come esempio nella letteratura quello del *Moby Dick* di Melville, mentre nelle culture, abbiamo l'esempio di quella degli Inuit, dove veniva raccontato che uno spirito malvagio cercava di impossessarsi del corpo di una persona dormiente. La prima descrizione risale al 400 A.C., in un libro cinese sui sogni. Più tardi, nel 200 D.C., Galeno si era posto il problema di identificarne le cause. I resoconti medioevali sono pieni di descrizioni di fenomeni simili, spesso associati ai processi per stregoneria. Fortunatamente oggi questo fenomeno non è preoccupante, poiché dovuto ad ansia e stress. **Lucia Olivieri**

La prima volta tra Freud e Jung

Nel 1907 Carl Gustav Jung, uno degli psicoanalisti più importanti del secolo, incontrò per la prima volta Sigmund Freud, considerato il padre della psicologia. Jung proveniva da anni di studi e di battaglie in difesa della teoria di Freud, in quanto nonostante fosse considerata quasi eresia all'epoca, egli trovava in essa (stiamo parlando della teoria sessuale) qualcosa di nuovo, rivoluzionario, che però andava chiarito, in quanto Gustav pensava che alla base delle malattie mentali ci fossero anche i vari contesti sociali e familiari, o la depressione o anche le esigenze di prestigio. Per questo, invece di ignorare la sua teoria come facevano i suoi contemporanei tutti, decise di appoggiarla, facendosi notare e rischiando anche di mettere a repentaglio persino la sua carriera professionale. Riuscirono ad incontrarsi così a Vienna, per tredici ore, parlando ininterrottamente. Ciò suscitò in Carl delle emozioni che mai aveva provato prima, "In lui trovai un'intelligenza fuori dal comune, acuto e notevole sotto qualsiasi aspetto". Ebbe modo di ascoltare in maniera più chiara la sua teoria della sessualità; notò che Freud teneva tanto alla sua teoria quanto un padre ha cura di suo figlio... tuttavia dovunque si manifestasse una espressione di spiritualità, lui la giustificava come una "sessualità rimossa". Se poi qualcosa si poteva interpretare facilmente come una sessualità, allora si parlava di "psicosessualità". Ciò creò scalpore nel giovane Jung, in quanto ciò avrebbe portato ad una demolizione della cultura, in quanto prodotto di una sessualità rimossa. Ciò che però inferse una ferita insanabile nel loro rapporto fu la frase conclusiva della loro chiacchierata: "Mio caro Jung, ti prego di non abbandonare la teoria della sessualità, ho intenzione di farne un dogma, un incommutabile baluardo contro la marea di fango dell'occultismo". Freud a quanto pare aveva stabilito un dogma al posto del Dio geloso, ponendo così la sessualità come articolo di fede valido per sempre. Alla religione, che lui ha perduto, al Dio cristiano, che ha smesso di credere, ha sostituito una immagine altrettanto forte, minacciosa, dominante. Per Jung sembrava proprio che lavorasse contro il suo vero scopo e contro sé stesso; "Per usare le sue parole, si sentiva minacciato dalla marea di fango, egli che, più di chiunque altro, aveva cercato di sondare quelle nere profondità". Dopotutto, non v'è maggiore amarezza di quella che prova chi sa di essere il peggior nemico di sé stesso.

Daide Mignone

Linguaggio dei sogni



Freud ben presto individuava nei sogni "la via maestra per accedere all'inconscio". Considera il linguaggio del sogno difficilmente comprensibile dal pensiero conscio proprio perché si tratta di un prodotto del vissuto individuale che trova la sua origine nell'inconscio. Il sogno per Freud si compone di un contenuto manifesto e un contenuto latente; quest'ultimo nasconde il vero significato del sogno. Ciò che il sognatore ricorda al momento del risveglio è

il contenuto onirico manifesto, ovvero la parte del sogno che è riuscita a superare la barriera delle difese e può essere resa comprensibile con il linguaggio verbale. Il vero significato del sogno però risiederebbe nell'inconscio (contenuto onirico latente) e per questo necessita di un'interpretazione. Se i contenuti proibiti e nascosti dell'inconscio attraverso il lavoro onirico si sono trasformati in un sogno, allora il lavoro di interpretazione deve ripercorrere a ritroso quel processo. Per Freud il sogno è formato da simboli, riconoscibili ed interpretabili. Con la tecnica delle libere associazioni il paziente rimane in stato vigile ma rilassato su un lettino e deve riferire all'analista tutto ciò che ha in mente in quel momento lasciando che le parole emergano spontaneamente senza esercitare alcun controllo. In questo modo l'inconscio trova una strada libera per potersi esprimere senza il timore del giudizio. Il modo in cui il terapeuta accede ai contenuti inconsci comprende l'interpretazione dei sogni. Ogni sogno appartiene al sognatore e può essere compreso nei suoi significati più profondi solamente quando viene messo in relazione con ciascuna specifica storia di vita.

Vittorio Celano

Metastoria dei sogni: un viaggio nel medioevo

I sogni hanno sempre affascinato l'umanità, e nel corso dei secoli sono stati oggetto di studio, interpretazione e mistero. Ma cosa sappiamo dei sogni nel Medioevo? Come venivano vissuti e interpretati in quel periodo così lontano? Iniziamo il nostro viaggio nel tempo, immergendoci nella metastoria dei sogni. La metastoria è una disciplina che studia la storia delle idee, delle credenze e dei miti che si sono sviluppati attorno a un determinato argomento nel corso dei secoli. Nel caso dei sogni, siamo di fronte a una metastoria ricca di simbolismi e significati profondi. La metastoria dei sogni nel Medioevo si riferisce allo studio e all'analisi delle idee, delle credenze e dei miti che si sono sviluppati intorno ai sogni durante quel periodo storico. I sogni erano considerati un mezzo attraverso il quale gli dei comunicavano con gli esseri umani e venivano interpretati come messaggi divini o avvertimenti. Gli studiosi medievali si dedicavano all'interpretazione dei sogni, una pratica nota come "oneirocritica", analizzando attentamente ogni elemento, simbolo o azione presenti nei sogni per cercare di comprenderne il significato. Ma come si svolgeva questa pratica? Gli interpreti di sogni nel Medioevo si basavano su un vasto repertorio di simboli e significati, che venivano associati agli elementi presenti nei sogni. Molto spesso, potevano fungere da guida gli scritti di Aristotele e di Sant'Agostino. Ad esempio, un serpente poteva simboleggiare il male o la tentazione, mentre un angelo poteva rappresentare una guida o una protezione divina. Inoltre, i sogni venivano anche interpretati in base al contesto e alle esperienze personali dell'individuo. Ad esempio, se una persona aveva recentemente affrontato un periodo di difficoltà, i sogni potessero rifletterne le preoccupazioni o le ansie. Ma oltre all'interpretazione dei sogni, nel Medioevo si credeva che i sogni potessero essere influenzati da diversi fattori. Ad es., si pensava che il cibo, l'ambiente circostante o la posizione del corpo durante il sonno potessero avere un impatto sugli incubi o sui sogni piacevoli. La letteratura e le opere d'arte di quel periodo rappresentavano spesso sogni e visioni e l'immaginario collettivo, oggi come allora, veniva influenzato da queste rappresentazioni: un esempio può essere il sogno avuto da Dante Alighieri che ha portato alla creazione della Divina Commedia e che ha cambiato la nostra visione dell'ultraterreno.

Chiara D'Ambrosio

I have a dream

«I have a dream today!» questa è la frase con cui Martin Luther King incantò Washington il 28 agosto 1963. L'attivista, insieme ad altri leader delle organizzazioni che lottavano per ottenere i diritti civili, aveva organizzato una manifestazione. La tensione sociale era alta, in quanto si credeva che la questione razziale potesse portare ad una violenta rivoluzione, e il presidente Kennedy era della medesima opinione, ma la manifestazione di King era pacifica come la maggior parte di esse. Chiedeva una legge che tutelasse i diritti civili, chiedeva la fine della segregazione razziale e un programma di lavori pubblici federali e il blocco delle pratiche di lavoro scorrette. Il discorso originale era diverso, scritto e preparato dal pastore protestante Benjamin Jones, ma la cantante gospel Mahalia Jackson lo incitò a «parlare del sogno». Davanti a 250.000 persone King espose il suo sogno, ma dopo 61 anni rimane in parte ancora un sogno mentre dovrebbe già essere realtà.

Aurora D'Angelo.



Sognare la scuola...

di Massimiliano D'aiuto

Prima o poi nella vita capita a tutti di sognare la scuola. In questi sogni di solito ricompare, curiosamente intatta, quasi non scalfita dal tempo, l'intera scenografia scolastica: aule dai contorni grigiastri o celestini, pareti adorne di qualche indimenticabile o innominabile "iscrizione", banchi vuoti o con alunni, la fatidica cattedra, l'attaccapanni strabordante di cappotti, e ancora i bagni malandati o la palestra coi suoi "quadri svedesi". Ancora più sorprendentemente poi, in questi sogni, si palesano presenti e vivi, come all'appello del primo giorno, quei volti che pensavi di aver cancellato per sempre dalla tua memoria, e che, invece, nascosti tra le pieghe del subconscio, continuavano a vivere di vita propria. Molto frequenti e percepiti piuttosto come incubi sono poi quei sogni in cui, per un motivo inspiegabile, in un'atmosfera kafkiana, ci troviamo a ripetere l'esame di maturità. Certo il grado di scuola può variare, qualcuno sogna le superiori, qualcuno le medie, qualcun altro le elementari. C'è anche chi continua a sognare di ripetere un esame universitario o la seduta di laurea. Sta di fatto però che tutti prima o poi rivivono nel sogno un momento, spesso carico o sovraccarico di ansia e di angoscia, della loro esperienza formativa. Che senso ha tutto questo per la nostra psiche e per la nostra vita? A ben vedere una risposta univoca a questa domanda non esiste. I pionieri dell'analisi dei sogni Freud ed il suo seguace Stekel, consideravano questi sogni, "sogni tipici", ovvero sogni che non dicono niente di specifico sull'evoluzione psicologica del singolo (non parlano in sostanza il linguaggio privato ed individuale del nostro inconscio), ma sono comuni alla collettività e pertanto presumibilmente hanno lo stesso significato per tutti gli uomini. Nel caso specifico il sogno dell'esame scolastico, con i suoi contorni angoscianti, è per il fondatore della psicoanalisi connesso con il difficile raggiungimento della maturità sessuale. Sempre Freud sostiene anche che in questo tipo di sogni è implicito un bisogno di auto-rassicurazione, visto che al risveglio, con grande sollievo, possiamo constatare di non essere nudi davanti alla commissione d'esame e di non esserci presentati all'esame di maturità senza aver mai superato quello di terza media oppure senza il dizionario, o ancora nella scuola sbagliata. L'esame, insomma, lo abbiamo già superato vestiti, nel modo giusto e nella scuola giusta. Le neuroscienze attuali sottolineano, invece, il fatto che, di fronte a situazioni particolarmente stressanti della nostra vita, il sogno va alla ricerca di quelli che potrebbero darsi i "prototipi" degli stati mentali ed esistenziali che stiamo attraversando. Le esperienze scolastiche particolarmente stressanti, come ad esempio il primo giorno di scuola in un ambiente sconosciuto e quasi ostile o l'esame finale, costituiscono quindi ideali prototipi di tutti quei momenti della vita in cui proviamo senso di inadeguatezza, imbarazzo, ansia, incertezza per il futuro. Se poi volessimo affidarci alla superstizione popolare, allora dovremmo compulsare la "smorfia napoletana", ovvero la bibbia dell'interpretazione onirica (e della numerologia) made in Italy. Ci accorgeremo allora che si può sognare la scuola in tanti, tantissimi modi. Se sognate la scuola con gli alunni questo indica sentimenti positivi, se invece la scuola la sognate con l'insegnante questo rappresenta deboli speranze, se sognate una scuola vuota allora c'è un'ingiustizia da superare, se sognate di marinarla, allora questa è insoddisfazione interiore e così via, potremmo continuare aggiungendo particolari specifici per ciascuna tipologia di scuola in relazione ad ogni singola situazione...

Ma se, al di là di ogni interpretazione e di ogni analisi, infischiamo di Freud e della smorfia, sognate ad occhi aperti una scuola diversa, lontana da quella dei vostri ricordi o anche lontana da quella del nostro piuttosto triste presente, allora per questo c'è un'altra parola. Questo è utopia.

Sogni dei ciechi



Molto spesso siamo abituati ad usare l'espressione "sognare ad occhi aperti": in questi casi ci lasciamo trasportare dalle nostre fantasie, immaginando anche situazioni irrealizzabili. Eppure, effettivamente noi in realtà ci estraniamo dal mondo

che ci circonda, prediligendo "illusioni" rispetto a ciò che in realtà percepiscono i nostri occhi. Ma cosa accade ai non vedenti? Le persone nate cieche non ricreano percezioni visive durante i sogni, al contrario di quelle che hanno perso la vista in seguito. In questo caso però le impressioni visive si affievoliscono col tempo. Secondo alcuni studi l'udito è il senso predominante nei sogni dei non vedenti, seguito da tatto, olfatto e gusto. Non ci sono però immagini definite, semmai lampi di luce, dialoghi, viaggi, sensazioni di calore, rumori, emozioni provate nel corso della giornata. Chi invece ha perso la vista dopo i 7-8 anni sogna come le persone vedenti, utilizzando però immagini che fanno riferimento ai ricordi, ma con contenuti differenti: per esempio presentano meno scene di aggressione. Un'altra cosa che ha colpito gli studiosi è stata che gli incubi erano notevolmente più comuni tra le persone congenitamente non vedenti. Esempi comuni sono stati il perdersi, venire investiti da una macchina, perdere i loro cani guida, precipitare nel vuoto. I ricercatori non hanno scavato troppo in profondità per cercare le motivazioni; tuttavia, essi ipotizzano che questi sogni agiscano come un "ammortizzatore" per le ansie che incontrano tutti i giorni: ha senso che l'uscita sensoriale dei loro sogni rifletta questo malessere.

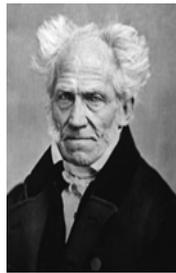
Vittorio Celano

MISERY

Il grande "Misery non deve morire" è un thriller psicologico del 1990 diretto da Rob Reiner, basato sul romanzo di Stephen King. Il film segue la storia di Paul Sheldon, uno scrittore di successo coinvolto in un incidente stradale e salvato da una sua fan, Annie Wilkes. Tuttavia, la gratitudine di Annie si trasforma presto in un'ossessione malata quando scopre che Paul intende uccidere il personaggio principale dei suoi romanzi. Tenendo Paul prigioniero nella sua casa isolata, Annie lo costringe a scrivere un nuovo libro per salvare il personaggio. La tensione aumenta man mano che Paul cerca di manipolare Annie per salvarsi la vita. Kathy Bates ha vinto un Oscar per la sua straordinaria interpretazione di Annie, trasmettendo perfettamente la sua instabilità e la sua pericolosa ossessione. La regia di Reiner crea un'atmosfera claustrofobica e inquietante, mentre la colonna sonora contribuisce a intensificare il senso di minaccia. "Misery" è un thriller avvincente che cattura l'attenzione dello spettatore fin dalle prime scene e mantiene una tensione costante fino al finale, rendendolo un classico del genere.

Luca Di Benedetto

Schopenhauer



Freud è considerato il padre della psicoanalisi, ma i presupposti da cui è partito affondano le loro radici nella filosofia. Egli, infatti, considera Schopenhauer il suo precursore in quanto ha introdotto nella sua opera "Il mondo come volontà e rappresentazione", il concetto di volontà di vivere, che Freud tradurrà in termini psicanalitici con la sua teoria dell'inconscio. L'inconscio si delinea nel pensiero di Schopenhauer come la vera causa del comportamento. Ogni comportamento, anche il più nobile, appare dettato dalla volontà di soddisfazione di un istinto. L'inconscio, in quanto "impulso misterioso ed oscuro", si rappresenta in ogni essere come una sorta di "volontà cosmica" irrazionale della quale l'individuo non è altro che uno strumento. Schopenhauer affermò che tutte le manifestazioni dell'amore si spiegano con l'urgenza dell'istinto riproduttivo, manifestazione della volontà.

Pur essendo una forza universale, la volontà si sostanzia poi nei singoli individui, producendo lotta e conflittualità. Dato infine che ogni essere vivente è destinato alla morte, la volontà è un impulso irrazionale capace solo di trasformare la vita in una perenne angoscia della morte. La ragione serve solo ad aumentare il dolore dell'esistenza: l'uomo, infatti, a differenza degli animali, sa di dover morire.

E se da una parte questa consapevolezza lo allontana dall'istinto, dall'altra non offre alcuna soluzione al destino inevitabile. Il dolore è l'esito di ogni riflessione intellettuale sull'esistenza. Schopenhauer affermò inoltre che vi è una parte della natura, una sola, che possiamo conoscere veramente: il nostro corpo, quello che noi viviamo (o che "ci vive").

La conoscenza di noi stessi, infatti, non avviene tramite il principio di individuazione, ma con una comprensione immediata e intuitiva. Per la prima volta nella storia della filosofia la persona fisica del soggetto pensante diventa argomento di riflessione. La sostanza metafisica del mondo è quindi la volontà di vivere, che può essere espressa in modo inconscio.

Vittorio Celano

L'evolva concezione dell'inconscio

L'inconscio è un concetto che ha affascinato l'umanità attraverso le epoche, ma è stato Sigmund Freud a portarlo alla ribalta nel campo della psicologia moderna. Tuttavia, l'idea di un livello di coscienza al di là della consapevolezza cosciente esisteva già prima dell'era freudiana, sebbene con interpretazioni e implicazioni diverse. Nelle antiche civiltà, come quella egizia e greca, si trovano tracce di un concetto di mente inconscia. Ad esempio, gli antichi egizi credevano in una "seconda anima" che persisteva dopo la morte e guidava le azioni umane in modo invisibile. Allo stesso modo, la filosofia antica ha contribuito a delineare modelli di mente che suggerivano l'esistenza di una dimensione non completamente accessibile alla coscienza. Platone, ad esempio, descriveva l'anima umana come divisa in tre parti: la ragione, lo spirito e il desiderio, con quest'ultimo che rappresentava una sfera più oscura e inconscia dell'anima. Sebbene non avessero il linguaggio o i concetti specifici dell'inconscio come lo intendiamo oggi, queste idee antiche anticipavano alcune delle nozioni fondamentali che avrebbero influenzato le future teorie psicologiche.

Nel corso dei secoli, questa idea si è evoluta e si è manifestata in varie forme. Nel XVII secolo, il filosofo tedesco Gottfried Wilhelm Leibniz teorizzò l'esistenza di uno "spirito inconsciente" che influenzava il pensiero e il comportamento umano. Nel XIX secolo, il medico e filosofo Friedrich Nietzsche parlava dell'"io profondo", una parte della mente inaccessibile alla consapevolezza diretta, che influenzava le azioni umane. Nello stesso secolo, con lo sviluppo della psicologia scientifica, emersero ulteriori concezioni dell'inconscio. Psicologi come Pierre Janet e William James discutevano di un "subconscio" o di una "mente subcosciente", suggerendo che la mente umana potesse operare su più livelli di coscienza, con influenze e motivazioni che agivano al di sotto del livello conscio. Durante il periodo del romanticismo, una nuova ondata di pensatori, inclusi Friedrich Schelling e Samuel Taylor Coleridge, esplorava l'inconscio in un contesto più artistico e creativo. Per loro, l'inconscio era il regno della creatività, un serbatoio di energie e ispirazione che alimentava l'arte e la poesia. Questo approccio romantico all'inconscio si distingueva per la sua natura estetica e trascendentale, ma contribuiva comunque a una comprensione più ampia e complessa della mente umana. In conclusione, l'evoluzione della nostra comprensione dell'inconscio, dalle radici filosofiche antiche alla rivoluzionaria teoria freudiana, rappresenta un viaggio affascinante attraverso la storia dell'umanità. Da antichi concetti di anima e mente divisa a visioni romantiche dell'inconscio come fonte di ispirazione e creatività, fino alle moderne teorie psicologiche del subconscio, abbiamo sempre cercato di gettare luce su quella che una volta era considerata una dimensione oscura e inaccessibile della nostra esistenza. Attraverso secoli di riflessione e indagine, abbiamo iniziato a comprendere meglio la complessità della mente umana, aprendo nuovi orizzonti per l'esplorazione e la comprensione di noi stessi e del nostro mondo interiore.

Gaia Giordano

Il sogno in Pascoli

Sogno è una poesia scritta da Giovanni Pascoli, poeta e letterato italiano decadentista simbolista. Il decadentismo fu un movimento artistico-letterario che nacque in Francia, dove gli artisti nel tardo 1800 suscitarono scandalo per le loro vite agli eccessi. "Décadent" è il termine francese che ha dato origine al nome del movimento. Nel decadentismo linguisticamente trionfano le analogie, ovvero figure retoriche di suono, e gli argomenti trattati sono esperienze, scabrose o surreali proprio come i sogni. Pascoli include nella raccolta di poesie Myricae (1861), nella sezione Tristezze la poesia Sogno. Nella poesia il poeta fa un sogno nel quale si ritrova di nuovo tra i suoi cari, nel suo paese d'origine.

L'autore usa per tutti i verbi il modo indicativo, cioè il modo della realtà, per far capire al lettore che gli avvenimenti del sogno gli sembravano reali. Allo stesso tempo però, nel penultimo verso, il poeta usa "là" per indicare che nonostante lui sia nello stesso ambiente in cui si trova la madre, ella è distante perché il poeta in realtà sta sognando. Nel sogno Pascoli torna in una realtà felice, negli anni precedenti ai lutti in famiglia, ed in particolare all'assassinio del padre, sfortunato evento che apre la strada ad una serie di disgrazie nella famiglia Pascoli. Il poeta afferma di aver compiuto un viaggio stancante, che può essere collegato al superamento del trauma che gli ha causato la morte del padre. I sogni infatti, riflettono le nostre emozioni e preoccupazioni.

Aurora D'Angelo.

Sogni e inconscio

Quante volte ci è capitato di fare sogni piuttosto confusionari, che a tratti rispecchiavano condizioni reali?

Di sicuro più di una volta, ciò perché il sogno è la principale via tramite la quale il nostro subconscio riesce a sfogarsi, ovvero il modo in cui riescono ad emergere tutti i pensieri apparentemente nascosti alla coscienza.

Sigmund Freud era di questo pensiero: considerava il sogno come il guardiano del sonno, ovvero come qualcosa che permetteva alla coscienza di "svuotarsi", generalmente sotto una chiave di lettura alquanto strana e soprattutto influenzata dalle nostre azioni quotidiane. Molto spesso i sogni vengono messi da parte, perché si ignora l'importanza ad essi correlata, tuttavia, comprendere il significato dei propri rappresenta sicuramente uno dei modi per conoscere meglio sé stessi, analizzando tormenti, desideri, paure e ricordi.

È questo uno dei motivi per il quale durante i colloqui con i suoi pazienti, Freud prestava molta importanza anche all'analisi dei loro sogni: il sonno è l'unico momento in cui l'uomo è in uno stato di trance ipnotico, nel quale le barriere della coscienza sono indebolite e lasciano trasparire le emozioni più nascoste, che spesso finiscono per essere celate anche ai nostri occhi.

Anna Maria Guarino



Il mistero dei sogni

I sogni hanno affascinato e intrigato l'umanità sin dall'alba della storia. Per millenni, le culture di tutto il mondo hanno attribuito significati e interpretazioni ai sogni, considerandoli visioni divine, messaggi dall'inconscio o semplici manifestazioni casuali della mente. Ma perché sogniamo davvero? Questo interrogativo ha generato un vasto dibattito tra scienziati, filosofi e psicologi, aprendo la strada a molteplici teorie e ipotesi. Una delle teorie più antiche riguarda l'idea che i sogni siano portatori di messaggi divini o presagi. Questa concezione risale alle civiltà antiche, che consideravano i sogni come comunicazioni dagli dei o come segni dell'aldilà. Anche se questa visione è stata largamente superata dall'avanzamento della scienza, persistono ancora oggi credenze popolari su sogni premonitori o profetici. Nel corso della storia, filosofi come Platone e Aristotele hanno sviluppato teorie sul significato dei sogni, collegandoli al processo di elaborazione delle esperienze quotidiane e alla comprensione della realtà. Tuttavia, è stato solo nel XX secolo che la psicoanalisi, con Freud e Jung in prima linea, ha portato una nuova prospettiva scientifica sull'argomento. Sigmund Freud ha introdotto l'idea che i sogni fossero la via reale per accedere all'inconscio, riflettendo desideri repressi e conflitti interiori. La sua teoria dell'interpretazione dei sogni ha rivoluzionato il campo della psicologia, aprendo la strada a una comprensione più profonda dei processi mentali nascosti. Tuttavia, le teorie di Freud sono state oggetto di critiche e revisioni nel corso del tempo, e il dibattito su quali siano veramente i sogni e perché li facciamo continua ancora oggi. Carl Gustav Jung, uno dei collaboratori di Freud, ha sviluppato ulteriormente l'idea dei sogni come finestra sull'inconscio, ma ha anche suggerito che potessero contenere simboli e archetipi universali che vanno oltre l'individuo. Questa prospettiva più estesa ha ampliato il campo di studio sui sogni e ha sollevato ulteriori domande sulla loro origine e significato. Oggi, gli scienziati continuano a cercare spiegazioni scientifiche per il fenomeno dei sogni. Le teorie variano, dalle ipotesi neurologiche che li collegano all'attività cerebrale durante il sonno REM, alle interpretazioni psicologiche che li vedono come riflessi delle esperienze quotidiane e dei processi mentali inconsci. Tuttavia, nonostante i progressi nella ricerca, il perché esatto dei sogni rimane ancora un mistero da risolvere. In definitiva, il fenomeno dei sogni continua a sfidare le nostre conoscenze e a suscitare domande senza risposta. Sebbene la scienza abbia fatto grandi progressi nel comprendere i meccanismi alla base dei sogni, il loro vero significato e la ragione per cui li facciamo rimangono enigmi che forse un giorno saranno sciolti.

GaiaGiordano

Che succede nel sonno?

Una delle cose che amiamo di più è dormire, sotto il caldo confortevole delle coperte, immergendosi in quello che è un apparente stato di quiescenza, durante il quale il nostro corpo svolge il mantenimento di alcune funzioni fisiologiche come la respirazione, la circolazione del sangue e la termoregolazione. Ma effettivamente, ciò che dobbiamo chiederci è: "cosa succede mentre dormiamo?" Il sonno non è un fenomeno statico, ma si basa sul susseguirsi di azioni che nel complesso formano il "ciclo del sonno". In cosa consiste? Nell'alternanza della fase NREM (sonno ortodossato), composta da 4 stadi e della fase REM (sonno paradossato) composta da uno stadio, durante le quali si passa da uno stato di sopore ad uno di riposo profondo. Nella prima fase il sonno è lento e sincronizzato, con frequenza cardiaca e respiratoria in diminuzione, poi successivamente nella seconda fase il sonno diventa rapido e desincronizzato, con una rapida attività delle frequenze cerebrali ed è proprio quest'ultima che caratterizza il momento in cui noi iniziamo a sognare. Nella fase REM (Rapid Eyes Movement) si verificano dei rapidi movimenti oculari e i muscoli del corpo si rilassano completamente, entrando in una temporanea e reversibile "paralisi"; rendendo i sogni più vividi e consolidando i ricordi. Dormire rappresenta una delle attività fondamentali per la salute del nostro organismo, ma molto spesso le persone soffrono d'insonnia, una patologia che non permette all'individuo di dormire, causando così degli squilibri nelle diverse attività che esso svolge, stress e mancanza di concentrazione. Dormire è fondamentale per la nostra salute e anche oggetto di studi scientifici che continuano ancora tutt'oggi, alla scoperta di ciò che si nasconde dietro il cervello umano.

Laura Campione

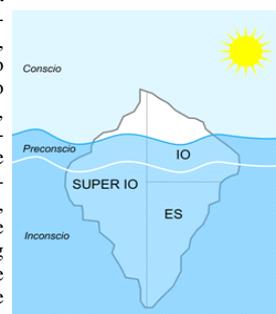
Il "sogno" di Costantino

Costantino I, detto il Grande, fu un imperatore romano dal 306 d.C. al 337 d.C. È famoso per essere stato il primo imperatore romano a convertirsi al cristianesimo e per aver emesso l'Editto di Milano nel 313 d.C., che concesse la libertà di culto ai cristiani nell'Impero romano. La sua conversione è tradizionalmente attribuita ad un sogno, narrato nel DE MORTIBUS PERSECUTORUM di Lattanzio: l'imperatore avrebbe ricevuto nella visione onirica l'ordine da un angelo di segnare gli scudi dei suoi soldati con un coeleste signum Dei per vincere. Questo evento è stato anche raffigurato da numerosi artisti, come Piero della Francesca. Dopo la sua vittoria a Ponte Milvio, Costantino divenne gradualmente più favorevole al cristianesimo e promosse attivamente la religione cristiana all'interno dell'Impero. Ha emesso diversi editti che favorivano i cristiani, ha restituito proprietà confiscate e ha costruito chiese cristiane, tra cui la Basilica di San Pietro a Roma. Nel 325 d.C., Costantino convocò il Concilio di Nicea, che fu il primo concilio ecumenico della Chiesa cristiana. Questo concilio affrontò diverse questioni teologiche, incluso il problema dell'eresia ariana, e pose le basi per la dottrina cristiana ortodossa. La conversione di Costantino al cristianesimo ebbe un impatto significativo sulla storia della Chiesa cristiana e dell'Impero romano. Ha contribuito a porre fine alla persecuzione dei cristiani e ha segnato l'inizio di un'era in cui il cristianesimo sarebbe diventato l'religione dominante nell'Impero e, in seguito, in Europa.

Chiaragiusy D'Ambrosio

La metafora dell'iceberg

Freud nell' "L'interpretazione dei sogni" utilizza la teoria della psicoanalisi per interpretare la personalità dell'individuo. Il principio della sua teoria consiste nell'idea che nella nostra psiche esiste una parte nascosta alla coscienza che influenza il comportamento, le convinzioni e il modo di entrare in relazione con gli altri. Freud, descrive la mente attraverso due modelli: nella prima topica si distinguono tre zone della mente chiamate conscio, preconcio e inconscio. Per meglio descrivere questa teoria utilizzò la metafora dell'iceberg. L'attività cosciente, ovvero tutte le riflessioni che facciamo e delle quali siamo pienamente consapevoli, rappresenta la punta di un iceberg (conscio). Ma la maggior parte della nostra attività psichica si svolgerebbe in un mondo sommerso, invisibile e perciò inconsapevole. Dietro ogni azione e decisione c'è l'inconscio, formatosi sulla base delle nostre esperienze, soprattutto di quelle precoci e di cui non si ha memoria: esso corrisponde alla parte più grande dell'iceberg che si trova sott'acqua e non è visibile a occhio nudo. Il preconcio invece corrisponde a quella zona che si trova sul pelo dell'acqua e che può essere accessibile mediante uno sforzo volontario della coscienza. Successivamente Freud introduce una seconda topica: con questo modello emerge l'idea che la psiche non sia suddivisa in zone, ma composta da processi chiamati istanze. Queste componenti sono l'Es, (inaccessibile alla coscienza) sede delle pulsioni irrazionali profonde e dei ricordi rimossi, l'Io, il processo razionale e cosciente che cerca di mediare tra le richieste dell'Es e le regole sociali, il Super-Io (in parte conscio e in parte inconscio), che regola il nostro agire sulla base dei valori morali acquisiti durante l'infanzia.



Vittorio Celano

ONIROMANZIA

Fin dai tempi più antichi l'umanità si è interrogata sul significato dei sogni. La testimonianza più antica della decifrazione di un sogno risale al XXII sec A.C., contenuta nei Cilindri di Gudea. Qui si racconta di come il governatore sumero Gudea avesse ricevuto in sogno dal Dio Ningirsu l'indicazione di costruire un tempio per rendergli gloria. L'uomo nel corso della storia, ha prodotto delle ipotesi sul meccanismo di formazione di un sogno, creando congetture che hanno conosciuto un mutamento nel corso dei secoli. Secondo il pensiero del padre della psicoanalisi, i sogni sono la via privilegiata per conoscere i contenuti della psiche nascosti alla coscienza. Infatti, grazie alle analisi che Freud effettuò ai suoi pazienti, notò che i desideri proibiti, angosciosi o inaccettabili (risidenti nell'inconscio) emersero con più libertà durante il sonno e non nello stato di veglia. Per la psicoanalisi un sogno, però, può essere pure costruito a partire da ricordi, pensieri, fantasie varie e impressioni diurne. Il sogno, dunque, è un po' una sorta di romanzo in cui i personaggi sono i desideri inconsci e il narratore è la coscienza. Riguardo al loro contenuto, sappiamo che i sogni non hanno un significato universale e uguale per tutti, sebbene alcune tematiche oniriche siano molto popolari e ricorrenti. Ad esempio, sognare di avere un rapporto sessuale, di cadere o di venire rincorsi, di essere genitori o di morire. Questo inconscio collettivo è dovuto, come ritenne Carl Gustav Jung (discepolo di Freud), ad alcuni aspetti comuni della vita interiore di ognuno: ansia (rappresentata spesso in sogno da un giullare), purezza (sposa) e saggezza (anziano barbuto). Ad ogni modo, il significato dei sogni pare in larga parte determinato da esperienze personali, paure, desideri individuali e soprattutto dalla casualità. Sembra, quindi, molto difficile per lo psicoanalista stabilire quale sia il giusto messaggio di un sogno se non chiede al paziente quale significato abbiano per lui determinati oggetti e simboli. Dobbiamo tenere conto che i sogni sono racconti complessi, in cui la mente cerca di elaborare e presentare un concetto senza poter utilizzare le parole, ma avvalendosi solo di immagini o scene e facendosi guidare dalle emozioni. Oggi gli psicoanalisti vedono i sogni come la volontà di capire qualcosa di più rispetto a sé stessi, a qualcun altro, o ad una determinata situazione della vita reale.

Vincenzo Ruocco

Se puoi sognare, fallo !

"I sogni sono desideri di felicità", queste sono le parole usate da Cenerentola per invitare giovani e adulti a dimenticare il presente e a credere che ciò che si desidera un giorno si potrà avverare. La loro importanza è vitale, perché essi sono le fondamenta del percorso di ogni singolo individuo e la pulsione che sprona l'uomo a migliorarsi e raggiungere gli obiettivi. Ogni bambino ha i propri "sogni nel cassetto", che spesso sono irrealizzabili, ma che un giorno si spera di raggiungere. Ma è proprio la fantasia celata dietro il sogno di un uomo a divenire speranza nel prossimo. Il celebre aforisma di Tom Fitzgerald "If you can dream it, you can do it" ("Se puoi sognare, puoi farlo"), erroneamente associato a Walt Disney, infonde speranza e fiducia in sé nell'uomo contemporaneo, spingendolo a raggiungere la realizzazione del suo io e la consapevolezza dei propri desideri. Il "volere" che nasce da essi diviene "potere" di realizzare un qualcosa, anche di piccolo, che ci soddisfi e che può anche aiutare l'umanità nella sua costante, lenta, evoluzione. La "forza dei sogni" risiede nella resilienza del celebre Walt Disney, che nonostante i continui rifiuti, è riuscito a convincere il mondo della validità delle sue idee. I suoi film, infatti, riflettono il suo spirito ardente di sognatore ed insegnano al pubblico l'importanza del coltivare le proprie aspirazioni. La domanda: "Come si realizza un sogno?". Secondo lo stesso Disney, "La differenza tra un sogno e un obiettivo è una data". La chiave per avverare i sogni è la perseveranza, accompagnata dall'autostima. Solo così possono diventare realtà.

Simone Villocco

Pessoa: chi sogna di più ?

*Chi sogna di più, mi dirai
Colui che vede il mondo convenuto
O chi si perse in sogni?
Che cosa è vero? Cosa sarà di più
La bugia che c'è nella realtà
O la bugia che si trova nei sogni?
Chi è più distante dalla verità
Chi vede la verità in ombra
O chi vede il sogno illuminato?
La persona che è un buon commensale,
o questa?
Quella che si sente un estraneo nella
festa?*

Fernando Pessoa

Scrivere di altri che sono te stesso. Misconoscere l'autenticità dell'io per tuffarsi nella cogitazione di altri che non esistono. Tuffarsi in un oceano evaporato dove i cavalloni guizzano ancora. Imitare per sopravvivere. La complessità è pluralità. Eteronomia. Sullo scrittoio sotto la luce danzante di un flamenco, nelle sue parole d'Albione in terra lusitana, a interpretare il teatro della sua anima. Tutto rimestato nel calderone del suo esoterismo, della sua amara astrologia, che sollevava da mestierante, l'alcol che gli inceneriva il fegato. Così affascinante nella sua espressione abissale. Due cicchetti di Porto a quel tavolo senza numero, in un'angusta cafeteria di Lisbona, un solo avventore. Il cameriere che col guanto in seta candido porge i due gottini dalla guantiera. -Para quem é o outro? -Para mim. (-Per chi è l'altro? -Per me). L'altro non venne mai tracciano. Si consumò da solo. Lo bevve lui. La vita è un sogno. Cos'è veramente reale. È la realtà una trasposizione del sogno o il sogno una trasposizione della realtà. Tentennare sulla materialità concreta e tangibile. È onirica o essenza di qualcosa. Se i sogni del plenilunio fossero premonizione o estensione dei nostri giorni sotto questo sole. Se tutto fosse un enorme sogno, prodotto del nostro inconscio. Un film in prima persona con gli occhiali 3D da gustare. Pessoa non provava senso di volontà. Viveva per predestinazione. Non doveva nemmeno interpretare la sua parte. Era già scritta. Quanto sarebbe immenso ogni canovaccio. Se la realtà è apparente, lo sono anche i nostri sogni. Cos'è la verità, in quale forziere di quale isola caraibica si circonda. Se la realtà è subdola, cosa sa-

remmo noi. Titubare per immaginare o indulgere per vivere. Accettare passivamente o negare attivamente. È la scelta dell'uomo. Incedere sulla superficie o minare il sottosuolo per i fulgidi diamanti avviluppati dal pelame. La dogana del corpo o il dazio del Grand Tour dell'anima. L'ambiguità del sogno dissipata fra i versi. Vivere sognando o un sogno per vivere.

Distaccarsi dal resto per alimentare futuro. Il mantice che sbuffa e che attizza domando le fiamme. È più velleitario credere di vivere compressi e repressi nel reale o più onirico congedarsene. Non so se quest'articolo avrà responsi. Lascero tutto sospeso. Come l'olio fra l'acqua e l'aria. È tutto troppo denso per una soluzione. Non si può centrifugare. Rimpatriare da Delfi più ottennebrato di prima. Una poesia che schiude i pensieri senza riuscire a riordinarli. Come un maglione lanoso ad agosto calzato e rigettato sgalcito nell'armadio. Chi è più distante dalla realtà. Chi la ammira offuscata o chi si assurge in sogno.

Chi è più attiguo da due punti equidistanti dal centro. Entrambi o nessuno. O uno dei due. Questione di punti di vista. Relatività galileiana. È più lungi dal locus amoenus chi l'ha superato non stazionandovi o chi al porto deve ancora attraccare. Personalmente il secondo.

Perché l'allontanamento del primo ne accumulerà altro. La verità in ombra si può disgelare, il bagliore del sogno invece non può imbrunirsi. È più vitale il nuoto o l'apnea. L'impercettibile sacrificio di permanere in equilibrio, di non annegare, di non capitolare.

Come anime che scivolano sulla risacca, che pattinano sul ghiaccio di un lago diacciato, senza frammentare la patina. Idrometre su stagni plumbei, il diadema di Gerone. Tensione superficiale. La tensione è una forza. Voli di colibrì. Col cuore strapazzato a mille, contro tutti, contro ogni refolo, a volteggiare nell'aria smossa, a illustrare gallerie vorticosi dove inserirsi nella tempesta.

L'integrimo impeto di stare in piedi. Li sognai. Erano di un giallo canarino catarifrangente. Mi punzecchiavano. Mi gironzolarono inebetiti come palline rimbaltanti nel vuoto di una stanza. In una di quelle dimore in stile ranch sul Pacifico. Con le doghe dei tramezzi verniciate d'albino. Leggiadria. La leggerezza piumosa del commensale. Apeisti negli abissi, senza luce, con la pressione che li vessa. Gli elefanti di Annibale sulla testa.

I polmoni di grafene che potrebbero implodere. Viaggiare per l'inesplorato. Insensatamente, per quale fine. Perché osare. L'ossessione di conoscere lo scopo quando si ignora il resto. Profondamente umano. L'apeista è nel cantuccio della sala. Mentre tutti danzano, bevono e si baciano come uno stormo nevrastenico di colibrì, nel tornado delle passioni. La cassa sulla testa gli bolle i timpani, due calici empì di spumante. Interpretava da solo il resto. Superiorità non manifesta.

Gli amici spassionati e i giovani innamorati che gli pestavano i piedi. Ammirava il mondo scorrere. Pensava. Immobile nel moto oltre il confine. L'altalena ti rende uomo. Non appiattirti nell'altezza. Nuota e balla con loro.

Pasquale Manzo

Psicanalisi e linguaggio

La psicoanalisi, una delle più significative e influenti teorie psicologiche, si basa in gran parte sull'analisi del linguaggio e sull'interpretazione dei significati nascosti dietro le parole e i discorsi dei pazienti. Fondata da Sigmund Freud alla fine del XIX secolo, la psicoanalisi ha rivoluzionato il modo in cui comprendiamo la mente umana e il suo funzionamento. Uno degli elementi chiave della psicoanalisi è l'importanza attribuita al linguaggio e alla comunicazione verbale nel processo terapeutico. Secondo Freud, i sintomi psicologici e le sofferenze emotive di una persona sono spesso espressioni di conflitti inconsci e desideri repressi che emergono attraverso il linguaggio e il comportamento. Attraverso l'analisi del discorso del paziente e l'interpretazione dei significati nascosti dietro le sue parole, il terapeuta può aiutare il paziente a portare alla luce questi conflitti e a lavorare su di essi per promuovere la guarigione e la crescita personale. Un concetto chiave della psicoanalisi legato al linguaggio è quello dell'inconscio. Secondo Freud, gran parte dei nostri pensieri, desideri e motivazioni sono relegati all'inconscio, e trovano espressione nel linguaggio attraverso atti mancati, lapsus freudiani, sogni e altre forme di comportamento simbolico. L'analisi di questi fenomeni linguistici può fornire al terapeuta preziose informazioni sulle dinamiche interne del paziente e sui processi psicologici che influenzano il suo benessere emotivo. Un altro concetto importante legato al linguaggio nella psicoanalisi è quello della trasferenza. La trasferenza si verifica quando il paziente proietta sul terapeuta sentimenti e desideri inconsci che derivano dalle sue relazioni passate. Questi sentimenti emergono spesso attraverso il linguaggio e il comportamento del paziente durante la terapia, e rappresentano un'importante fonte di informazioni per il terapeuta riguardo ai modelli relazionali del paziente e al modo in cui questi influenzano il suo funzionamento attuale. Nel corso del tempo, la psicoanalisi ha sviluppato diverse scuole di pensiero e approcci terapeutici che integrano il linguaggio in modi diversi. Ad esempio, la psicoanalisi lacaniana, basata sul lavoro di Jacques Lacan, enfatizza il ruolo del linguaggio nella costruzione dell'identità e nella formazione dei desideri e delle relazioni umane. Allo stesso modo, la psicoanalisi relazionale pone l'accento sulle interazioni verbali e non verbali tra terapeuta e paziente come veicolo per il cambiamento e la trasformazione. Un'altra importante area di studio che collega il linguaggio alla psicoanalisi è la teoria dell'interpretazione dei sogni di Freud. Secondo Freud, i sogni sono la via regia all'inconscio e rappresentano una forma di espressione simbolica dei desideri, delle paure e dei conflitti interiori di una persona. L'interpretazione dei sogni richiede una comprensione profonda del linguaggio simbolico e della struttura del pensiero onirico, e può fornire al terapeuta informazioni preziose sulle dinamiche interne del paziente e sulle aree di lavoro terapeutico. È importante sottolineare che il linguaggio nella psicoanalisi non si limita alla parola scritta o parlata, ma si estende anche ai gesti, alle espressioni facciali, al tono di voce e ad altri elementi non verbali della comunicazione. Il terapeuta psicoanalitico è addestrato a osservare attentamente tutti questi segnali e a interpretarli nel contesto della relazione terapeutica per ottenere una comprensione più profonda del mondo interno del paziente. In conclusione, il legame tra linguaggio e psicoanalisi è profondo e intrinseco. Il linguaggio non è solo un mezzo di comunicazione, ma anche uno strumento attraverso il quale emergono e si esprimono i processi psicologici più profondi e nascosti. L'analisi del linguaggio e dei significati simbolici che esso veicola è fondamentale per il lavoro terapeutico in psicoanalisi e per la comprensione della complessità della mente umana.

Chiaragiusy D'Ambrosio

Nomi da non dimenticare...

Cala il numero di femminicidi in Italia nell'ultimo mese, rispetto a quelli passati: 5 avvenuti a gennaio e 4 a febbraio; a marzo sono tre. Il numero dei delitti sale a 12 dall'inizio dell'anno: se confrontato con i numeri dello stesso periodo del 2023, il risultato è raddoppiato. Questo deve aiutare ad aprire gli occhi e ad agire. Di seguito aggiorniamo la straziante lista dei femminicidi: Aneta Danecik, 50 anni, 16 marzo, Taurisano (LE): di origini polacche, è stata uccisa nella propria abitazione dal marito, 56enne; i due stavano per separarsi. L'uomo sarebbe entrato in casa e, dopo aver inveito contro la donna e averla aggredita verbalmente, l'ha colpita con un coltello. Vano il tentativo della donna di chiedere aiuto ad una vicina, ferita anche lei, seppur lievemente; la donna è morta mentre aspettava l'arrivo dei soccorsi. L'uomo si è invece costituito. Li Xuemei, 37 anni, 17 marzo, Roma (RM): la donna, cinese, è stata accoltellata durante una lite. Il killer, 36enne, sarebbe il marito stesso, rintracciato dalla polizia poco dopo la tentata fuga. In casa, al momento del femminicidio, ci sarebbe stata anche la figlia, una bimba di 5 anni. Non noto, 49 anni, 28 marzo, Cologno di Serio (BG): la vittima nigeriana, di cui non è stato condiviso il nome, viveva in provincia di Bergamo da 4 anni; stesso vale per il coniuge, che l'ha uccisa con delle coltellate nella propria residenza a seguito di una violenta lite domestica.

Lucia Sansone



S...piffero

supplemento mensile de
La Nuova Graficola

a cura della redazione del
Liceo scientifico-linguistico
"E. MEDI"
di Battipaglia

Direttore:
Mirra Gerardo detto Dino

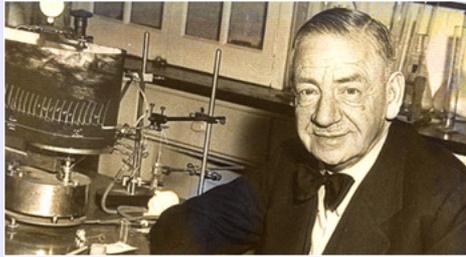
Professori Referenti:
D'Aiuto Massimiliano
Valeria Francese
Stampato e/o GraficaLitos
Battipaglia
email: spiffero@mico.net



L'ANGOLO della SCIENZA



UN SOGNO DA NOBEL



Il 20 Aprile 1920, domenica di Pasqua, il farmacologo Otto Loewi immaginò in un sogno l'esperimento che successivamente lo aiutò a dimostrare definitivamente la natura chimica del trasferimento degli impulsi nervosi. Quando si svegliò annotò tutti i dettagli, ma il mattino seguente risultarono illeggibili. Il giorno successivo il sogno tornò e fu decisivo alla scoperta che gli garantì il premio Nobel per la Medicina nel 1936 insieme al collega Sir Henry Dale. L'esperimento consisteva nell'isolare due cuori di rana, lasciandone uno innervato. Collegò ciascun cuore, ancora palpitante, a una cannula riempita di soluzione salina e stimolò il nervo del primo cuore, causando il rallentamento. Dopo pochi minuti, trasferì la soluzione salina del cuore innervato nella cannula del secondo e questo diminuì i battiti, come se il suo nervo vago, in quel momento assente, fosse stato stimolato. In questo modo Loewi dimostrò che i nervi trasmettono l'impulso nervoso agli organi effettori tramite sostanze che diffondono in soluzione. Dimostrò la natura chimica del linguaggio nervoso. Con il tempo isolò la sostanza che, diffondendo, aveva causato il rallentamento del cuore denervato, in seguito riconosciuta come l'acetilcolina studiata da Dale, ad oggi uno dei più importanti neurotrasmettitori nervosi. Nel 1938 Loewi fu vittima della persecuzione ebraica a opera dei nazisti, ma grazie alla comunità scientifica internazionale venne rilasciato e partì per Londra. Nel 1940 sbarcò negli USA, dove riprese ad insegnare fino alla fine dei suoi giorni (1961) **Lucilla Coglianesi**

Scoperta la proteina "del freddo"

Publicata sulla rivista Nature Neuroscience, la scoperta della proteina responsabile della sensazione di freddo ha messo fine a 5 anni di dubbi: era il 2019 quando dei ricercatori hanno individuato per la prima volta la proteina del freddo in *Caenorhabditis elegans*, un minuscolo verme. Da quel momento sono stati intrapresi degli studi allo scopo di comprendere se fosse la stessa proteina a determinare la sensazione di freddo anche nei mammiferi: durante esperimenti condotti su topi il ritrovamento della proteina in questione, la GluK2, ha confermato le ipotesi degli scienziati. Questa particolare molecola era già conosciuta per la ricezione di segnali chimici all'interno del cervello, ma ora si è capito che essa non è limitata alla zona cerebrale e che al di fuori di quest'ultima svolge funzioni ben diverse, tra cui proprio quella di percepire la sensazione di freddo. Secondo alcuni studiosi, in origine lo scopo principale della proteina era proprio quello di captare l'abbassamento termico e si sarebbe 'inserita' solo in seguito nel cervello, con l'evoluzione del sistema nervoso. Questa scoperta ha rappresentato di sicuro una grande vittoria per gli studiosi dell'Università del Michigan, in quanto permetterà di esplorare più a fondo i casi di pazienti sottoposti a cicli di chemioterapia, che sembrano percepire il freddo in maniera diversa rispetto ad individui in salute.

Anna Maria Guarino



La telemedicina

Ad oggi, vista la progressiva diffusione di malattie croniche quali diabete, ipertensione, cancro, malattie respiratorie e cardiovascolari, in Italia risulta sempre più utile l'utilizzo della telemedicina allo scopo di effettuare diagnosi e terapie a distanza. La Telemedicina è stata introdotta per la prima volta nel dicembre 2020 con la firma del Ministero della Salute. Questa consiste in una forma di assistenza sanitaria effettuata a distanza, tramite l'ausilio delle tecnologie, che comporta la trasmissione sicura dei dati dei pazienti sotto forma di testi, suoni e immagini. Secondo le linee guida, i requisiti minimi che una struttura deve erogare sono: televisita, teleconsulenza, telemonitoraggio e teleassistenza. In accordo con le statistiche infatti, basterebbe il semplice monitoraggio dei malati cardiologici a ridurre il tasso di mortalità di circa il 15%. La telemedicina potrebbe quindi essere il modo migliore per rendere più autonomi i pazienti e allo stesso tempo per mantenere sotto controllo la loro situazione clinica e l'appropriatezza della loro cura ma, nonostante questa modalità si riveli molto efficiente, non sostituisce comunque il classico rapporto interpersonale medico-paziente, e si propone piuttosto sotto forma di supporto alle cure tradizionali.

Anna Maria Guarino

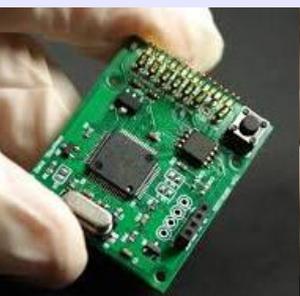
Sogni premonitori: scienza o suggestione?

Prima o poi capita a tutti di sognare qualcosa che finisce per accadere realmente e, il più delle volte, ciò fa nascere dei dubbi...ma quindi, si può dire che i sogni premonitori esistano? Tutto dipende dai punti di vista: secondo Sigmund Freud non esistono, di conseguenza se ciò che sogniamo si avvera è solo pura coincidenza. Di parere diverso sembrava invece essere Carl Gustav Jung, allievo e stretto collaboratore di Freud, il quale sosteneva l'esistenza di due diversi tipi di sogni: i 'piccoli sogni', ovvero quelli che vengono dimenticati prima del risveglio e i 'grandi sogni', cioè quelli che comunicano con le energie primordiali permettendo di vedere nel futuro. Secondo la psicologia moderna, il verificarsi di un sogno premonitore deriva dall'elaborazione inconscia di dati raccolti dal cervello nelle più svariate occasioni, a ciò sono da aggiungere le suggestioni e le convinzioni personali, che portano alla fine, al verificarsi di ciò a cui si aveva pensato, portando l'individuo a dubitare riguardo ipotetici sintomi di veggenza. Ciò che è certo è che lo stato emotivo che si ha durante la veglia influisce fortemente sulla modalità del sogno: ecco spiegato perché in periodi particolarmente stressanti si è soliti fare sogni movimentati. Dunque, sembra che dietro il grande punto interrogativo dei sogni premonitori non si celi nessun tipo di magia, ma un piccolo barlume di speranza potrebbe essere rappresentato dalla fisica quantistica, che avendo una diversa concezione del tempo, permette la connessione e l'interazione tra un tempo passato e futuro, il che potrebbe confermare la fondatezza dei sogni premonitori.



Anna Maria Guarino

La Fisica che ci Circonda: Dalle Onde Sonore ai Semiconduttori



La fisica è una forza silenziosa che permea ogni aspetto della nostra vita quotidiana, dal semplice atto di sollevare un oggetto alla complessità dei dispositivi elettronici che ci circondano. In questo articolo esploreremo alcuni concetti fondamentali di fisica e il loro ruolo nel mondo che ci circonda, dall'acustica alla tecnologia dei semiconduttori. La nostra esperienza quotidiana è accompagnata dal suono, una forma di energia prodotta da vibrazioni che si propagano attraverso un mezzo, come l'aria. Fenomeni come la riflessione e la rifrazione delle onde sonore influenzano la percezione del suono e la nostra capacità di localizzare la sua fonte. Ad esempio, la forma di una stanza può influenzare la qualità acustica di un ambiente, mentre la forma e il materiale di uno strumento musicale determinano il suo timbro unico. Gli effetti dell'elettromagnetismo sono evidenti in molti dispositivi che utilizziamo quotidianamente; dai telefoni cellulari alle televisioni, la trasmissione delle onde radio e il funzionamento dei circuiti elettrici dipendono dai principi dell'elettromagnetismo. La miniaturizzazione dei componenti elettronici ha reso possibile la creazione di dispositivi sempre più compatti e potenti, aprendo la strada a una miriade di nuove applicazioni tecnologiche. Il moto è una caratteristica fondamentale della vita moderna, con veicoli che ci trasportano da un luogo all'altro con facilità. La meccanica classica governa il funzionamento di automobili, treni e aerei, con concetti come la forza, il lavoro e l'energia cinetica che guidano il loro movimento. L'ottimizzazione dell'efficienza energetica e la sicurezza dei trasporti sono obiettivi fondamentali della progettazione dei veicoli moderni. La meccanica quantistica è il fondamento della tecnologia dei semiconduttori, che alimenta i dispositivi elettronici che utilizziamo ogni giorno.

Concetti come la dualità onda-particella e il principio di sovrapposizione quantistica sono alla base del funzionamento di transistor e diodi, che costituiscono il cuore dei nostri computer, smartphone e altri dispositivi digitali. In un mondo in cui la fisica è spesso vista come una materia astratta e distante dalla vita quotidiana, è fondamentale riconoscere il suo impatto tangibile su ogni aspetto della nostra esistenza; ciò può portarci ad avere una visione più completa della nostra realtà, aiutandoci a capirla meglio.

Giulia Murolo

Docufilm Dante

L'ultimo lunedì di marzo ha visto molte classi del biennio a del triennio, passando per scientifici, classici e linguistici, affaccendate in un'escursione educatrice nel cinema del salernitano "The Space", ove hanno degustato la visione di un eccellente docufilm concernente la dimensione infernale dipinta da Dante nel suo capolavoro. La pellicola, basata sul nesso tra l'inferno dantesco e la società consumistica densa di vizi e peccati, si snoda per ogni fase e sezione della componente luciferina della Divina Commedia, focalizzandosi sui paralleli tra i peccati, peccatori e punizioni per ciascun livello, descrivendo come essi siano assai trascrivibili anche al mondo contemporaneo, risaltando le meccaniche di potere economico e politico sviluppate nel ventesimo e ventunesimo secoli. Tanti i sottotemi argomentati nel cinema: i totalitarismi degli anni 30, l'olocausto, il potere spropositato delle élite finanziarie, la scarsa qualità della classe dirigente italiani, l'evoluzione dei dogmi cristiano-cattolici, le crescenti disuguaglianze, ecc... Film che riesce ad aprire le proprie menti, fornendo un ulteriore strumento con cui criticare il mondo odierno, ricco più di peccatori che benefattori. Visione più che ottima per una scolaresca liceale, in grado di adattare i contenuti assimilati esclusivamente in ambienti letterari a più sfaccettature della propria quotidianità.

Luca Di Benedetto

Concerto

Berlino, fine Maggio 1989: il muro divideva ancora in due la Germania e noi viaggiammo stipati in una vecchia Fiat 500 bianca, classe 1968, guidata da mio cugino, giunto dalla Sicilia, e ci stava portando a Cava de' Tirreni, Stadio Lamberti, figlia del magistrato Alfonso, uccisa in un attentato di camorra nel 1982. A quei tempi lo stadio era una tappa obbligata nei tour di artisti di spicco ma, con questo particolare concerto, aggiunse al suo palmares un nome di levatura mondiale. Arrivammo nel primo pomeriggio e, stipati tra la folla, riuscimmo ad entrare ore prima, conquistando un posto di tutto rispetto.

Il pomeriggio fu interminabile, strano e bellissimo: eravamo circondati da persone di ogni età arrivate da ogni angolo della penisola e non avevano smartphone ma strumenti musicali. Cantavamo canzoni dal classico repertorio italiano dei falò estivi a canzoni più ricercate. Il potere della musica sovrastava le diffidenze e le differenze e ci condusse finalmente all'inizio del concerto.

Gli accordi di "Shine on you crazy diamond" invasero l'etere, le luci laser tagliarono l'aria, il palco si illuminò e comparvero i Pink Floyd. Assistemmo come sospesi alle note e effetti visivi, all'avanguardia per quel fine anni 80. Sospesi tra sogno e realtà, perdemmo la cognizione del tempo... I Pink Floyd riuscirono, a distanza di oltre vent'anni, a essere se stessi, evocando un mito incommensurabile e radicatissimo, che affonda le radici nella grande illusione psichedelica anni 70 e concede la possibilità di cercare nella musica un luogo ideale, una magica intercapedine tra sogno e realtà. Nella 2° parte del concerto ripercorsero i momenti della loro storia, un catalogo di capolavori eterni come Wish you were here, Us and them, Run like hell e Another brick in the Wall. Al termine del concerto uscimmo stravolti ma convinti di aver assistito ad una esperienza quasi onirica, che avremmo potuto rievocare a 35 anni di distanza con la stessa emozione di chi ebbe la ventura di assistervi. Assunta Giordano

Racconto breve

Uno strano movimento ondulatorio la ridestò; si ritrovò sdraiata, in posizione supina. Non era nel suo letto, forse su una barca, barca che ad un certo punto frenò. Ma non le risultava che le barche frenassero, al limite rallentavano. Le palpebre erano troppo pesanti per sollevarsi, così vi rinunciò. Le sembrava di essere sola ma non ne era sicura, qualcosa le copriva bocca e naso. Le mani erano libere di muoversi ma un braccio era bloccato. Sentiva le gambe tanto stanche, ma riusciva a muovere le punte dei piedi, con il suo solito gesto di fare avanti e indietro con le dita.

Si agitò, cercando di alzarsi. Una voce maschile le intimò di rimanere ferma e avere pazienza, che il viaggio era un po' lungo. Viaggio? Si agitò ancora di più, con tutta la forza che aveva. L'uomo allora le bloccò un braccio e le fece un'iniezione. Dopo un paio di minuti il suo corpo si rilassò, la mente avvolta nella nebbia. La stava avvelenando? Si impose di non addormentarsi, rimanere lucida, tenere la mente impegnata, ancorata alla vita, alla sua vita. Una bella immagine per tranquillizzarsi un po', ecco cosa ci voleva.

Non ebbe bisogno di chiudere gli occhi, non le riusciva proprio di aprirli. Le venne davanti una "piccola sé" che saliva una scaletta e si affacciava all'interno di una soffitta, in cui si intravedevano paglia e ritagli di stoffa colorata. La bambina tuffava le mani nella paglia e tirava fuori un coniglio bianco.

Ma era la cassetta dei conigli, dai suoi nonni paterni; era stata la nonna a disseminare i ritagli di stoffa perché così, diceva, le mamme coniglio si "innamoravano" di questi nuovi colori e i loro piccoli venivano al mondo con mantelli dalle nuove sfumature. Era un ricordo piacevole, tuttavia, se le restava poco da vivere, voleva ricordare qualcosa di più. Le apparirono lo Scogliere di Moher, maestose, a strapiombo sul mare, in una giornata battuta da una pioggia insistente. Ricordo piacevole, ma non memorabile. Mentre si diceva questo, le vennero in mente le note di "Shine on you crazy diamond", la serata in cui le aveva ascoltate suonare dal vivo.

Questo sì che era un ricordo memorabile! Allora cercò di pescare un ricordo gioiosamente puro: quando aveva nuotato, da adulta, con una coppia di delfini nel mare caraibico, tornando bambina. Continuò a giocare con la sua memoria pescando sapori, canzoni, volti, carezze, poesie. Era incredibile come tutto le tornasse alla mente così vivido, reale, anche gli odori le pareva di sentirli in quel momento.

Udì una sirena, ma non era nei suoi ricordi, il suono era davvero vicino, praticamente sulla sua testa. Il mezzo su cui viaggiava rallentò, poi frenò. Qualcuno aprì un portellone e mille luci le piombarono addosso; un fare febbrile intorno a lei che aveva aperto finalmente gli occhi. "Era in coma per via del virus ma si è risvegliata, l'abbiamo trasferita in questo altro ospedale. Starà bene, vedrà"

Assunta Giordano

Convegno al MEDI



Quanto siete disposti a credere nei nostri sogni?

"Con-tatto" è la parola che ha dato il titolo al Convegno tenutosi nell'Auditorium del nostro Liceo, e che ha visto Sua Eccellenza Monsignor Andrea Bellandi incontrare gli studenti, i docenti, e il Dirigente Scolastico, al termine del progetto "Sentieri", dedicato all'educazione emotiva dei nostri giovani. Un conoscersi profondo, quello instaurato nel giro di pochissimi minuti, all'interno di uno spazio scolastico convertitosi nel luogo più profondo delle molteplici domande interiori.

Un caleidoscopio scintillante e multiverso di questioni urgenti, poste però con la delicatezza incisiva di un padre della chiesa, intesa quest'ultima come comunità libera negli intenti e nei percorsi comuni: le domande rivolte al Monsignor Bellandi, da parte dei nostri studenti, hanno creato un tessuto di parole e ricerche che non si sono esaurite nel corso di questo evento importante ma che trovano radice e seme per il futuro di ciascuno dei nostri ragazzi.

Cosa è la felicità, come raggiungerla, quali sono gli scopi della vita, verso cosa impegnarsi e in cosa, in ultima analisi, credere e sperare: questo il cuore pulsante di un dibattito che ha ultimato una serie di lunghi incontri tenuti in classe dai responsabili della Pastorale della scuola diocesana di Salerno, gli effervescenti e accoglienti don Roberto Faccenda e don Mirco Vitale.

Momenti di confronto in cui, a voler ben guardare, la domanda ultima, profonda e recondita nell'animo di ogni adolescente è stata: quanto siete disposti, voi adulti, a credere nei nostri sogni? Così si evince dalla struggente lettera che una nostra alunna ha dedicato al Vescovo, nei primi momenti del Convegno:

"Sono giovane, è scontato che io sia felice (...) Sono giovane ed è ovvio che non sempre, vengo presa sul serio."

Poche parole che hanno fatto presa nel cuore di centinaia di studenti presenti, docenti, Dirigente Scolastico e soprattutto nel suo, quello di un Vescovo che attento e commosso si è messo all'ascolto dei piccoli sognatori che chiedono di essere presi sul serio. Sul serio, nei loro turbamenti, e sul serio, sui loro sogni, spesso solo accennati, tanto spesso turbati, molte volte inibiti nei primi voli e che altro non chiedono che a dar loro le ali, siamo proprio noi, gli adulti, quelli distratti, quelli acerbi, quelli che, invece, nei sogni non credono più. Il dibattito si è subito fatto carne, emozione e proposito: si è cantato, suonato, letto poesie, si sono accennati versi del Vangelo e versi di una laica speranza verso il senso giusto da dare alla vita. E soprattutto, le parole sono state ascoltate: gli adulti si sono voltati verso i giovani. E i giovani hanno chiesto:

"Relazioni, fondamentali per noi: famiglia, amicizia, amore. Le incomprensioni, l'indifferenza e la chiusura ci rendono infelici".

Passaggi di una lettera che non passano inosservati: la platea è rapita in una riflessione che da stringente si fa struggente, il Monsignore commosso che stringe le mani al pianista, alla piccola cantante, alla scrittrice di sogni e risponde a ciascuno rilanciando in speranza e armonia, il Dirigente Scolastico condivide e applaude, la docente referente del progetto, prof.ssa Maria Rosa Scalcione, risuona di colore sulle gote e di vibrazione nelle parole quando, nel congedare tutti a conclusione dell'evento, tuona con dolcezza circa la valenza formativa dello stare insieme nella condivisione emotiva del vivere. Un Con-tatto che chiede che a toccarsi tornino i sogni di relazione, di amicizia, di condivisione, e mai più le armi, l'odio, l'indifferenza. Un contatto che mai più dia per scontato la felicità e che ci creda, potentemente, nei sogni di tutti. Valeria Francesca

il periodico redatto dagli allievi del

Corso Biennale di Giornalismo del Liceo Medi di Battipaglia

